

Data Stampa 1948 Data Stampa 1948

«Le imprese sono assetate di giovani ma non si trovano»

• Nel 2025 erano oltre 25mila le posizioni aperte in provincia nelle micro e piccole aziende, oltre la metà difficili da reperire

Si cercano giovani, ma non si trovano. È il paradosso che attraversa il sistema produttivo bresciano (e non solo) e che assume i contorni di un campanello d'allarme. Le imprese artigiane e le micro e piccole aziende del territorio sono alla ricerca di nuove energie, competenze e futuro, ma faticano sempre più a intercettarle. A rilanciare il tema è **Confartigianato** Imprese Brescia e Lombardia Orientale, che diffonde i dati dell'Osservatorio Mpi lombardo: numeri che raccontano con chiarezza una difficoltà ormai strutturale.

Nel 2025, in provincia di Brescia, le micro e piccole imprese prevedevano oltre 25.400 ingressi di under 30. Di questi, però, il 56,8% - pari a 14.440 posizioni - si è rivelato di difficile reperimento. Un dato che non può più essere letto come episodico, ma che fotografa un disallineamento crescente tra domanda e offerta di lavoro, soprattutto nei settori tecnici e operativi. Eppure, il peso dell'artigianato nel tessuto economico locale resta decisivo: 77mila addetti, il 16,8% dell'occupazione provinciale. Un comparto solido, capace di generare valore e occupazione, ma che oggi rischia di rallentare senza un ade-

guato ricambio generazionale. «Le nostre imprese sono assetate di giovani - sottolinea il presidente **Eugenio Massetti** - perché garantiscono continuità al saper fare e rappresentano una leva fondamentale anche per l'innovazione». Il nodo, tuttavia, non è solo numerico. A pesare sono fattori culturali e demografici. Nei prossimi vent'anni, anche a Brescia, la popolazione under 35 è destinata a ridursi dell'8,2%, con una perdita stimata di 35mila giovani. Parallelamente, la fascia over 65 crescerà del 39%, con 119mila persone in più. «Un cambiamento che impone una riflessione profonda sulla capacità del territorio di attrarre e trattenere nuove generazioni». Le figure più richieste restano quelle tecniche: elettricisti, meccanici, idraulici, operatori specializzati, ma anche profili legati alla manifattura e ai servizi alla persona. Professioni che richiedono competenze pratiche e formazione mirata, spesso di tipo professionale, e che rappresentano una spina dorsale imprescindibile per l'economia locale. Per le imprese, investire sui giovani non è più un'opzione, ma una necessità strategica. Oggi il ricambio generazionale pesa quanto gli investimenti in innovazione e tecnologia: «senza nuove leve, il rischio non è solo quello di frenare la crescita, ma anche di mettere in discussione la tenuta stessa del sistema produttivo». **Ma. Gia.**

Un problema che va al di là dei numeri: secondo l'associazione guidata da **Eugenio Massetti, incidono anche fattori culturali**

